

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

Santi, la vera devozione

A Sant'Agostino le solenni liturgie del Giugno Antoniano Reatino
Le riflessioni del vescovo Piccinonna e del cardinale Montenegro

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Le campane a distesa e i colpi oscuri, il pomeriggio del 12 giugno, annunciano alla città che i festeggiamenti verso il santo più amato prendono il via. Si ripete, dal giorno dell'esposizione del venerato simulacro - la statua di sant'Antonio, rivestita degli ex voto appuntati sul saio che la ricopre e innalzata sulla macchina processionale posta dietro l'altare - l'atto di omaggio dei devoti, avviando le celebrazioni in suo onore che si protrarranno per due settimane, culminando nella "processione dei ceri" che, domenica prossima, unirà tutta la città che continua a mostrarsi legata a questa sentitissima tradizione.

Amore per la tradizione: importante, sì, ma attenti che non sia "a proprio comodo": solo un ripetere una pratica isolata da un contesto. Può rischiare di essere questo la devozione ai santi: «Facciamo come ci hanno trasmesso i nostri genitori, i nostri nonni, i nostri bisnonni... Ma dimentichiamo che loro si accostavano ai sacramenti, frequentavano la comunità, facevano un'intensa vita di fede... non si limitavano a una processione!». Ha parlato chiaro monsignor Piccinonna, alla comunità di cui è pastore da qualche mese e nella quale si trova a celebrare il suo primo Giugno Antoniano. Nel manifestare apprezzamento per la grande devozione verso sant'Antonio di Padova, il vescovo non ha esitato a richiamare il vero senso del culto dei santi, celebrando la Messa mattutina del 13 giugno in Sant'Agostino, dove dal giorno prima era solennemente esposta la statua del taumaturgo che gode di una



Il cardinale Montenegro tiene l'omelia durante la Messa in Sant'Agostino (Fotoflash)

singolare devozione nel popolo reatino. Un santo, ha tenuto a dire don Vito, che non fu «mai stanco del Vangelo», impegnandosi a predicarlo, accompagnando la predicazione «da segni e fatti, opere e non parole». E dunque l'autentica devozione è quella di chi aspira a ripercorrere la santità: «Attenzione a non trasformare il santo in un "santino", a non silenziare la forza rivoluzionaria», ha detto il

Aspettando la "processione dei ceri", il fervore grande dei fedeli

vescovo richiamando il grande impeto che caratterizzò il dotto canonico di Lisbona che scelse di farsi seguace del carisma di Francesco d'Assisi. «Non

rendiamo innocuo il messaggio di Antonio e di Francesco. I sermoni di Antonio mettono persino a disagio: sono un invito ad uscire dal torpore, ad abbeverarsi alla fonte stessa della Sapienza, per vivere una vita fuori da ogni schema, secondo verità e nella carità». Concetti che, in serata, ha ribadito anche l'ospite invitato quest'anno per il solenne pontificale del giorno della festa liturgica: Francesco Montenegro,

accolto da Piccinonna, dalla Pia Unione Sant'Antonio, dalle autorità cittadine presenti in Sant'Agostino, si è detto lieto di celebrare la memoria di un santo venerato nel mondo intero, circondato da così grande devozione. Ma, ha detto anche l'arcivescovo emerito di Agrigento, «la devozione è vera quando si fa imitazione». L'insegnamento di sant'Antonio è quello di un Vangelo che si fa vita vissuta, risposta alle ansie e alle speranze dell'umanità. Ovunque, ha detto il porporato, «il cristiano deve portare la propria pietra per la costruzione di un mondo migliore, è responsabile di ciò che succede». La fede, infatti, «non è una faccenda tra noi e Dio. Credere non è crearsi una nicchia di bontà, ma spendersi e consumarsi come una candela per Dio e gli uomini». Così seppe fare Antonio ai suoi tempi, «in una società difficile, piena di contese, di violenze, di grandi povertà». Che egli affrontò con risolutezza e grande fede. E la fede, «quando c'è, risveglia all'amore. Anzi è l'amore il termometro della fede. Senza l'amore non ci sono genuflessioni, novene, campane, o processioni che tengano», ha tenuto a dire Montenegro ai tanti fedeli che gremivano la basilica di piazza Mazzini che anche quest'anno ospita le celebrazioni antoniane. Di qui un incoraggiamento ai devoti del santo, e in particolare ai confratelli che, con grande impegno, portano avanti nella comunità reatina i superbi festeggiamenti in suo onore: «Siate luce, sale e lievito nella comunità ecclesiale e civile perché l'amore per il santo dia vitalità alla Chiesa e alla città, come il sangue lo dà al corpo umano».

L'INIZIATIVA

Ai santuari il "Piccolo Cammino"

Santuari francescani al centro in questo anno dell'ottocentesimo. Mentre partono le iniziative organizzate dal Comitato Nazionale Greccio 2023, presentate in Prefettura mercoledì (ne riferiremo qui domenica prossima), tornano anche gli appuntamenti rivolti ai bambini: "Il Piccolo Cammino... il Cammino di Francesco per i Piccoli", con cui ragazzini e famiglie vengono condotti alla scoperta dei luoghi francescani con attività mirate (progetto promosso da Comune, Diocesi, Frati Minori, con Cai e Fondazione Amici del Cammino di Francesco). Oggi primo appuntamento a Greccio; seguiranno La Foresta (25 giugno), Fonte Colombo (9 luglio), Poggio Bustone (6 agosto), poi a settembre la conclusione a Rieti. Info e prenotazioni: telefono 0746.253641 (dalle 9 alle 12), email info@valledelprimopresepe.it.

LE SERATE CULTURALI



Padre Fortunato presenta il suo libro

La gioia del presepe

Prima serata del Giugno Antoniano, nel programma degli appuntamenti culturali, dedicata al libro di fra Enzo Fortunato *Una gioia mai provata. San Francesco e l'invenzione del presepe*, pubblicato da San Paolo e con prefazione di monsignor Domenico Pompili. Il frate conventuale, già portavoce del Sacro Convento di Assisi, ha ripercorso la storia del primo presepe di Greccio, in un volume che vuole essere sia divulgativo che esemplificativo, composto di due parti, una narrativa e una composta da storie di vita vissuta sull'esperienza del presepe e su ciò che rappresenta: «Ricevo tante lettere, mi stupisco di quanta francescanità ci sia nelle famiglie, della gioia che regala comporre il presepe insieme». Un incontro voluto dalla Pia Unione Sant'Antonio di Padova, anche per mettere in risalto gli importanti anniversari francescani che segnano quest'anno e quelli a venire. Padre Fortunato ha sottolineato la mitezza di Francesco, il suo non alzare mai i toni nonostante fosse ai tempi considerato scomodo, inadatto per le vicissitudini della Chiesa "in armi" dell'epoca. All'incontro hanno partecipato il vescovo monsignor Piccinonna e i due sindaci di Greccio e Rieti, Fabi e Sinibaldi.

Antonio e i suoi tempi

Altra interessante serata dedicata al ruolo di protagonista che sant'Antonio esercitò nella società del suo tempo. Ne ha parlato giovedì a Sant'Agostino il francescanista e me-



La conferenza del prof. Bartoli

dievista Marco Bartoli, docente alla Lumsa e all'Antoniano. Lo storico ha ripercorso la vicenda del portoghese Fernando che, da canonico agostiniano formatosi alle più insigni correnti teologiche, affascinato dalla testimonianza dei protomartiri francescani e cui salme rientrate dal Marocco ebbe modo di ammirare a Coimbra, decise di abbracciare il carisma serafico, per poi giungere, dopo aver incontrato Francesco ad Assisi, nell'Italia settentrionale in cui furono scoperte le sue doti di predicatore. Nell'età comunale, in cui nuove e affascinanti sfide si ponevano alla Chiesa nella nuova realtà sociale dovuta al ritorno della vita cittadina, Antonio seppe calarsi nel vissuto dei problemi del tempo con quella la sapienza teologica che puntava al rinnovamento evangelico. Bartoli ha ben illustrato come l'azione pastorale di fra Antonio, nel suo predicare, da buon francescano, sulle strade e non solo nelle chiese, puntasse a far emergere lo spirito di povertà e equità, impegnandosi contro l'ingiustizia sociale, che fosse l'usura ma anche l'eccessivo accumulo di beni a danno degli ultimi. Un messaggio quanto mai attuale e vigoroso, un modello di santità quanto mai utile per quella che oggi definiremo "Chiesa in uscita".



Il vescovo reca l'ostensorio nella processione in città

Portare il Corpo di Cristo nelle vie cittadine per ricordare ai credenti che «l'Eucaristia ha a che fare con la città». Così ha voluto sottolineare il vescovo Piccinonna nella domenica del Corpus Domini. Anche a Rieti, come dappertutto, la giornata dedicata al mistero di Cristo presente sotto forma di pane e vino ha visto i fedeli attraversare le strade accompagnando l'Ostia consacrata solennemente recata in processione: oltre alle tante processioni eucaristiche in tutti i paesi della diocesi, nel capoluogo momento cittadino comune in centro storico per le parrocchie della città, ritrovandosi insieme nel pomeriggio in Cattedrale. Gremite le navate di Santa Maria per la Messa, e tanti fedeli a sfilare nel corteo orante, attraversando un centro stori-

L'Eucaristia tra le strade della città

co in parte distratto e indifferente. Nel ribadire, più che una sorta di "rivalta" rispetto a tale indifferenza, «che l'Eucaristia contiene una infinita forza pubblica che noi dobbiamo vivere, non certo con manie di grandezza o di presenzialismo», aveva detto don Vito nell'omelia, invitando a soffermarsi sui due atteggiamenti che il credente deve avere dinanzi al mistero eucaristico: lo stupore e la responsabilità. Quello stupore che accompagna la memoria delle grandi cose che Dio ha compiuto e che si rischia di dimenticare nel benessere, come avvenne agli israeliti che, una volta tranquilli, vengono esortati (è il brano del Deuteronomio che la liturgia proponeva domenica come prima lettura) a ricordare come nel deserto, quando sembrava perduta ogni speranza, furono sfamati dalla manna. Qui è lo stupore, ha detto Piccinonna: «ricevere più di quanto si spera. E quando con l'atteggiamento di fede ci mettiamo davanti al Signore questo lo vediamo palpabile nella nostra vita, anche se ci trovassimo nel deserto». Vale anche nei "deserti contemporanei, che «non sono meno cattivi del deserto che hanno attraversato gli israeliti. Eppure oggi Cristo stesso si fa avanti a noi, si propone ancora come il pane vivo disceso dal cielo, come il Salvatore di

tutti. In lui ogni uomo può ritrovare quella verità, quella libertà, quell'eccellenza di senso e di pienezza che altrove non può trovare». Confidando in Cristo che «si fa pane vivo e ci strappa da quegli ancoraggi mortiferi. Ci chiama a logiche diverse di liberazione, di riconciliazione, di comunione, di servizio». Di qui l'altro atteggiamento da avere dinanzi all'Eucaristia: la responsabilità. Il nutrirsi di Gesù significa vivere per lui, ha detto il vescovo ricordando le parole del Vangelo. «Noi tante volte facciamo la comunione per star bene con noi stessi...Vorremmo dire al Signore: "facci stare bene!". Invece l'Eucaristia ci inquina, ci porta a vivere alla maniera di Gesù: non per sé stessi, ma per gli altri, come e dove vuole il Signore». Portare l'Eucaristia nella città, nella concretezza della vita, significa cogliere tale responsabilità: l'Eucaristia, infatti, «non accetta compromessi, non sopporta la sedentarietà». L'essere un solo corpo attorno all'unica mensa «corroborata la fraternità. Ci invita a una vita vissuta come Cristo. Lui deve diventare causa e motivazione del nostro vivere, del nostro sperare e del nostro amare».

Cristiano Vegliante

GIUGNO ANTONIANO REATINO

LITURGIE BASILICA DI SANT'AGOSTINO
DAL 19 AL 23 GIUGNO
10.00 Santa Messa parrocchiale
18.30 Santa Messa:
Lun 19: S.E. Mons. Andrea Ripa
Cappellano Capo Gran Priorato S.M.O.M.
Mar 20: p. Raffaele Di Muro ofm conv
Preside Facoltà Teologica Seraphicum
Mer 21: Don Roberto D'Ammando
Gio 22: p. Marcello Bonforte ofm
con Pastorale della Salute e Unitalis
Ven 23: p. Stefano Cecchin ofm
Presid. Pontificia Accademia Mariana Intern.
SABATO 24 GIUGNO
11.30 Santa Messa Don Paolo Blasetti
18.30 Santa Messa p. Antonio Ramina
Rettore Basilica del Santo, Padova

DOMENICA 25 GIUGNO
Sante Messe:
8.00 p. Marcello Bonforte ofm
10.00 don Marco Tarquini
11.30 S.E. Mons. Vito Piccinonna
Vescovo di Rieti
18.30 Solenne PROCESSIONE DEI CERI

CULTURA CHIOSTRO DI SANT'AGOSTINO
DOMENICA 18 GIUGNO
21,15 Gli 800 anni della Regola Francescana
dialogo di Tommaso Di Carpegna Gabrielli
Falconieri con p. Alvaro Cacciotti ofm
modera Federico Fioravanti

LUNEDÌ 19 GIUGNO
21,00 Concerto orchestra di fiati A.C.M.A.

SPETTACOLI PIAZZA MAZZINI
MARTEDÌ 20 GIUGNO
21,15 «I colori del vento» - Live Disney
Tribute Band con Cristina D'Avena
MERCOLEDÌ 21 GIUGNO
21,30 Concerto Fanfara Polizia di Stato
GIOVEDÌ 22 GIUGNO
22,00 «Sangue Nomade»
Tribute Band dei Nomadi
Special guest Beppe Carletti
VENERDÌ 23 GIUGNO
22,00 «Galileo» Queen Tribute
SABATO 24 GIUGNO
22,00 RICCHI E POVERI in concerto



2023